

→ SPETTACOLI

Tensione poetica nel teatro-canzone «Dall'Adige al Don» di Massimo Priviero e Roberto Curatolo

Ritirata di Russia, la neve negli occhi e in gola

Lettere dal fronte alpino sul Don e palpitanti racconti di madri e amate, in attesa del ritorno dei combattenti, sono legati a melodie e canzoni, scritte come fossero pezzi di resistenza, dall'impianto rock e dalla tensione poetica, per il teatro-canzone «Dall'Adige al Don»: viaggio nella memoria per non scordare, per «essere voce di chi non ha niente che non sia una croce», come intona *Pane, Giustizia e Libertà* di Massimo Priviero.

OMAGGIO EMOZIONANTE AGLI ALPINI

Il cantautore rock è figlio di soldati contadini, come lo erano gli alpini male armati e male vestiti, dai piedi gelati, la neve negli occhi e in gola, protagonisti della guerra lungo i 250 chilometri del fronte del Don e della ritirata di Russia. Sabato sera, all'Auditorium di piazza della Libertà, si è reso un emozionante omaggio al-

le penne nere, in arrivo nella nostra città per l'83ª adunata nazionale. Lo spettacolo, promosso da Soffia nel Vento, col patrocinio del Comune di Bergamo, è stato sostenuto dal Gruppo alpino Costa Valle Imagna, che ha ricordato i propri eroi allestendo, a cornice dell'esibizione, una mostra con documenti, cartoline e documenti di prigionia di chi ha vissuto in prima linea la guerra di Russia. Il cantautore Massimo Priviero, affiancato da Onofrio Laviola, pianoforte, Michele Gazich, violino, e Alex Cambise, chitarra e mandolino, ha fuso il suo canto, a tratti spinoso e sospeso tra energia rock e poesia, ai racconti di Roberto Curatolo, rivisitazione di carteggi tra suo nonno e il figlio morto al fronte. Lo spettacolo si è dipanato tra melodie e piccole storie, diventate la grande storia e recitate dalla voce narrante di Federica Toti,

eco di amori e attese al femminile, e da quella di Curatolo. «Dall'Adige al Don» ha seguito i passi freddi e solitari dei *davai*, parola russa per indicare i prigionieri italiani in ritirata, camminando lungo *La strada del davai*: brano in parte cantato in veneto, è quasi preghiera accorata di combattenti che, durante il calvario al ritroso, dispersi nella steppa, non sanno se rivedranno patria e madre. Nel brano *Nikolajevka* i carteggi d'amore tra soldato e amata, ricordati anche nell'antico canto alpino *Il testamento del Capitano*. Riflessione di quanto la guerra sia folle malattia, lo spettacolo è stato dedicato ai giovani che hanno perso e perdono la vita sui campi di battaglia e a quanti, sopravvissuti, rimangono segnati da ferite fisiche, morali e psicologiche. Lo spettacolo è stato un omaggio alla pace, ai valori di condivisione e appartenen-

za, di onestà e solidarietà degli alpini, spinti da ardimento, sprezzo del pericolo e attaccamento a patria, famiglia e montagne.

RINGRAZIAMENTO DELLE PENNE NERE

Matteo Brumana del Gruppo alpino Valle Imagna e Antonio Arnoldi, consigliere nazionale della sezione di Bergamo dell'Associazione nazionale alpini, hanno consegnato il Crest dell'83ª adunata a Massimo Priviero, Roberto Curatolo e Tino Manzoni, presidente di Soffia nel Vento, quale ringraziamento per aver portato in città uno spettacolo che, in parole e musica, ha scavato nella memoria e in un pezzo d'Italia, di cui «siamo spesso inconsapevolmente figli - spiega il cantautore - e verso cui dovremmo essere consapevolmente riconoscenti».

Daniela Morandi



Federica Toti, voce narrante di «Dall'Adige al Don» (foto Yuri Colleoni)

FESTIVAL PIANISTICO Strumenti d'epoca, ambientazione e interpretazione degli artisti ottimi ingredienti della serata dedicata a Schumann

L'Ottocento romantico fa risplendere il Sociale

Un concerto di altissimo pregio musicale nel teatro di Città Alta. Applausi meritati per Herreweghe e Lonquich

Un salto a piedi pari nell'Ottocento romantico. Si può sintetizzare in questo modo l'atteso appuntamento di sabato scorso al Teatro Sociale con il 47° Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, che ha riportato il numero pubblico in Città Alta indietro nel tempo, con un concerto di altissimo pregio musicale che ha visto protagonisti l'Orchestra des Champs-Élysées diretta da Philippe Herreweghe e il pianista Alexander Lonquich.

L'utilizzo di strumenti d'epoca, vedi in particolare il pianoforte Streicher del 1847, la suggestiva ambientazione del teatro e il raffinato gusto interpretativo degli artisti sono stati gli azzeccati ingredienti di una serata dedicata all'estro poetico-musicale di Robert Schumann, del quale si sono potute apprezzare al meglio le originali essenze foniche e lo specifico gusto espressivo dell'epoca.

Il «Concerto in la minore op. 54» del sassone ha visto lo strumento solista dialogare intensamente con l'orchestra, spesso fondendosi in un libero discorso di piena poesia. Le sonorità del pianoforte d'epoca apparivano più asciutte ed essenziali, per certi aspetti anche più aspre, rispetto ad un pianoforte moderno, ma nel complesso la scelta è piaciuta proprio per il singolare equilibrio fonico, mai sovrachiantante, che si creava con l'orchestra. Lo strumento non offriva una ricchissima tavolozza dinamica e anche le vibrazioni delle corde non garantivano lunghe durate, Lonquich ha dimostrato grande abilità nell'ottenere una resa comunicativa che andava ben oltre le capacità stesse dello strumento, è un grande professionista che suona ad occhi chiusi, guidato dal cuore e da un assoluto gusto per il bello. In sostanza un'ottima performance salutata dai prolungati applausi del pubblico e da un fuori programma: il sesto movimento tratto dalla «Kreisleriana op. 16» di Schumann, un brano meditativo da far trattenere il fiato, sospeso e volatile ma al tempo stesso intenso e profondo.

L'orchestra, che bene si è mossa già nel concerto, ha poi impressionato nell'esecuzione della Sinfonia n. 3 op. 97 detta «Renana». Il direttore Philippe Herreweghe, con gesto calmo e flemmatico, ha guidato con grande cognizione il gruppo nell'articolato percorso dei cinque movimenti dell'opera. Ogni sezione strumentale era coesa e amalgamata, in particolare hanno impressionato i fiati per nitore e puntualità timbrica. Sia i temi giubilanti e traboccanti di letizia popolare che quelli più delicati e melodiosi sono stati affrontati con un'ampia scelta dinamica e con un respiro musicale che ha reso lampante quanto fosse intensa la sensibilità romantica di Schumann. Applausi meritati.

Lorenzo Tassi



Il direttore d'orchestra Philippe Herreweghe e il pianista Alexander Lonquich (foto Frau)

TRA DEBUSSY, BRAHMS, GRIEG E LISZT

Stasera la coreana Ilia Kim al Donizetti

Questa sera, alle ore 21 al Teatro Donizetti, il cartellone del Festival prevede la realizzazione del primo dei recital pianistici in programma. Protagonista sarà la coreana Ilia Kim, già presente al Festival in due diverse edizioni, nel 2002 e nel 2004. Il repertorio proposto sarà legato al tema della manifestazione, «Water Music - I suoni della natura», con la rilettura del Libro I dei «Preludi» di Debussy, della «Rapsodia in si minore op. 79 n. 1» di Brahms, del brano «Alla Primavera op. 43 n. 6» di Grieg, «Dans un vieux jardin» di Boulanger, «Sous le palmier» e «Rumores de la caleta» di Albéniz e la Ballata n. 2 in si minore «Ero e Leandro» di Liszt. Brani altamente descrittivi nei quali gli autori, attraverso una propria sensibilità, hanno ricreato con i suoni del pianoforte le suggestioni della natura: il programma è articolato tra romanticismo e impressionismo e la scelta appare interessante. Nata a Seul e da anni residente in Italia, Ilia Kim ha iniziato in patria lo studio del pianoforte, segnalandosi presto come promettente talento in cam-

po nazionale. Ha esordito a undici anni. Dopo aver vinto molti concorsi in Sud Corea e aver suonato anche con l'Orchestra sinfonica di Seul, si è trasferita a Berlino, iscrivendosi alla Hochschule der Künste e studiando con Laszlo Simon e Georg Solti. Diplomata nel 1994 col massimo dei voti, ha seguito i corsi per concertisti del Mozarteum di Salisburgo e della Hochschule für Musik und Theater di Hannover.

Protagonista in Germania, Austria, Olanda, Finlandia, Svezia, Romania, Francia, Italia e Stati Uniti, ha partecipato al Musik Festival dello Schleswig Holstein, all'Holland Music Session e ai Tiroloer Festspiele di Erl. Tra le altre, con l'Orchestra Filarmonica e l'Orchestra Nazionale della Radio di Seul, l'Orchestra Filarmonica Enescu, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale di Bucarest, la China Philharmonic Orchestra di Pechino e l'Orchestra del Teatro Bellini di Catania. Per informazioni: tel. 035.240140 o www.festivalpianistico.it.

L. T.



Ilia Kim

DAMIANO DENTELLA, NOVE ANNI

Zecchino d'Oro, bergamasco alle finali

Anche un bergamasco alle selezioni finali nazionali che si terranno a settembre all'Antoniano di Bologna, per partecipare al 53° Zecchino d'Oro. Damiano Dentella, nove anni, con altri tre bambini ha passato la selezione di Verona. Scelto tra circa trecento piccoli cantori provenienti dalla Lombardia, il bergamasco si è esibito durante lo spettacolo che, condotto da Veronica Maya, ha visto esibirsi undici bambini. Con «Voglio chiamarmi Ugo», scritto da Gradini e Fontana e cantato da Alexander Kuzmanovic allo Zecchino d'Oro dell'anno scorso, Damiano Dentella ha passato il turno. Oltre a studiare pianoforte e cantare con il maestro Giovanni Guerini, è uno dei coristi del Minicoro Monterosso Bergamo, diretto da Silvana Conversano. Il minicoro cittadino è prolifico

di voci d'oro. Anche Marco Vittone Cattaneo, Ania Maggi, Chiara Martinelli parteciperanno alle selezioni canore organizzate in tutta Italia, sognando lo Zecchino d'Oro. Sogno diventato realtà per due compagni di coro: Emanuele Scellato, con il pezzo «Skamaleonte», e Dario Maggi di Brescia, con il brano «Tito e Tato», sono saliti sul palco del 51° Zecchino d'Oro. Succederà anche a Damiano, Marco, Ania e Chiara? Non resta che attendere settembre per sapere se qualcuno di loro canterà una delle canzoni selezionate per il 53° Zecchino d'Oro. Il 30 aprile, la giuria dell'Antoniano presieduta da Fra Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano di Bologna, tra 292 brani presentati, ne ha scelti otto per la manifestazione di novembre.

D. Mor.

Si parte stasera all'Auditorium di viale Aldo Moro per la «Settimana della musica a scuola» Albino, tre concerti con il coro dell'«Oscar Romero»

Ad Albino, grazie al lavoro del Coro-scuola e del Laboratorio interculturale dell'Isis «Oscar Romero», si apre una settimana intensa di appuntamenti sotto il segno della musica e dell'incontro tra culture diverse. La bottega della musica (stasera), Concerto gemellaggio (mercoledì, 5 maggio) *Voci del mondo* (giovedì, 6 maggio) sono i titoli dei tre spettacoli che si terranno nell'Auditorium della Città di Albino (viale Aldo Moro, 2/4), con inizio alle 20,30 e a ingresso gratuito.

Protagonisti delle tre serate sono gli studenti del Liceo socio-psico-pedagogico a curvatura musicale, riuniti nel Coro dell'Istituto «Oscar Romero», diretto dal professor Donato Giupponi, e gli studenti che hanno partecipato al Laboratorio interculturale, coordinato dal professor

Marco Zanga. Le date delle tre serate non sono state scelte a caso. Si svolgono infatti nell'ambito della Settimana nazionale della musica a scuola, stabilita dal

ministero dell'Istruzione nel periodo tra il 3 e il 9 maggio, che il Coro dell'«Oscar Romero» ha prontamente recepito.

Anche perché quest'anno il Coro festeggia dieci anni di attività, densi di concerti, collaborazioni con altre scuole, partecipazioni a seminari di approfondimento, di trasferte in Italia e all'estero e, soprattutto, di una partecipazione capillare alle tante attività extrascolastiche dell'«Oscar Romero».

La serata di oggi, *La bottega della musica*, è interamente dedicata al saggio di fine anno delle classi del Liceo con curvatura musicale. Il repertorio prevede brani di vario genere e di diverse epo-

che, alcuni composti dagli stessi ragazzi. Un'esperienza, assicura il professor Giupponi, di forte impatto emotivo. Si assisterà a una notevole prestazione collettiva, perché dalle classi del corso L e quelle del biennio del corso N si è costituito un «gruppo» in grado di cambiare disposizione vocale con grande naturalezza.

Il Concerto gemellaggio di mercoledì, 5 maggio, è nato dalla collaborazione, sperimentata ormai nel corso di anni, con il Liceo «Don Milani» di Romano di Lombardia. Il Coro del «Romero» e l'Ensemble musicale del «Don Milani» si alterneranno in interventi vocali, strumentali e d'assieme, spaziando da Albeniz a Piazzolla, Chopin, Morricone, Cohen.

La serata *Voci dal mondo*, realizzata anche con la collaborazione dell'«Asso-

ciazione Mamme del Mondo», è dedicata alle canzoni, alle danze folcloristiche di diversi popoli, soprattutto alle parole degli studenti stranieri che, con i loro

racconti e le loro poesie, lanciano un ponte di emozioni e ricordi tra i loro Paesi d'origine e l'Italia.

La Settimana della musica prevede anche alcune «Lezioni-concerto» dedicate ciascuna ad uno specifico strumento. Si comincia questa mattina nella chiesa di San Giuliano di Albino (ore 11) con il concerto per organo solo di Stefano Bertuletti.

Le successive lezioni si svolgeranno nella Sala Auditorium dell'Istituto «Romero»: Fabio Morzenti al clarinetto (5 maggio, ore 11) e Andrea Magni al basso tuba (7 maggio, ore 10).

Maria Tosca Finazzi

Water Music.
I suoni della natura
9 aprile | 12 giugno 2010

47° FESTIVAL
PIANISTICO
INTERNAZIONALE
DI BRESCIA
E BERGAMO

Sotto l'alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Bergamo, Teatro Donizetti

lunedì
3 maggio 2010
ore 21,00

Ilia Kim

pianista

Claude Debussy (1862-1918)
Preludi Libro 1
Johannes Brahms (1833-1897)
Rapsodia op. 79 n. 1
Edvard Hagerup Grieg (1843-1907)
Alla primavera op. 43 n. 6
Juliette-Marie Olga Boulanger (1893-1918)
Dans un vieux jardin
Isaac Manuel Francisco Albéniz (1860-1909)
Sous le palmier, Rumores de la caleta
Franz Liszt (1811-1886)
Ballata n. 2 «Ero e Leandro»

Orio al Serio
international
airport

S.A.C.B.O. s.p.a.